

## Bestia ridens

### Autoironie dell'umano tra bestiari musicali e diritti naturali

Nell'Eden, Adamo dà il nome agli animali e con essi forgia la loro natura. La differenza tra l'umano e il non-umano è così costituita. Non è Adamo, però, a dare nome a se stesso. Ancora non si conosce. Poi, cade dal cielo, e dimentica l'essere. Eppure i nomi rimarranno nella sua memoria e dovrà ri-scoprirne il senso e i riferimenti. Così capirà come pensa, chi è, e qual era l'ordine naturale che conosceva un tempo e in cui era incluso.

I miti medievali dell'uomo selvatico narrano la storia dell'essere umano che deve farsi animale e rispecchiarsi nell'ordine della natura per capire chi è realmente. Con un percorso inverso, nelle fiabe antiche, l'animale travestito da uomo finisce per mostrare l'alterità di una natura *diversa da quella umana* ormai distante e dimenticata. Questa, così, *ritorna* sul palcoscenico della coscienza collettiva per far emergere, come in uno specchio deformante, il senso di un dover essere coincidente con la "vera natura dell'uomo" (Esiodo, Esopo). L'animale diventa così strumento di educazione, mezzo di critica dell'esistente, delle forme politiche come di quelle morali del suo tempo. Dall'altra parte, sorpresi a ridere del carattere dell'animale in cui si era rispecchiato, l'uomo si trova costretto a ridere di sé e della sua bestialità, scoprendosi distante dalla verità e giustizia del mondo naturale irrimediabilmente perduto.

La natura degli animali descritta dai bestiari medievali diventa così lo specchio di un ordine naturale onnicomprensivo che include anche l'umano. Attraverso il meccanismo ironico, la natura animale si fa "specchio docente" della cultura, del mondo sociale, e leva per la critica delle sue forme storiche.

Se il linguaggio articola il mondo naturale, permettendone la scoperta, l'articolazione del discorso musicale – a causa della sua costitutiva indeterminazione semantica – sembra concedere all'uomo la possibilità di esplorare quella parte della natura che resta ineffabile "al di là del linguaggio". A ciò si correla l'effetto di naturalità e universalità del senso musicale.

Negli antichi bestiari musicali le bestie cantano, e cantando esprimono affetti, tonalità emotive; ciò le rende guide spirituali, icone pedagogiche: «*il bianco e dolce cigno cantando muore, / et io piangendo giungo al fin del viver mio. / Strano e diversa sorte ch'ei more sconcolato, / Et io moro beato*» (G. Guidiccioni, J. Arcadelt 1539). Nella musicalità moralmente ironica dei bestiari si ritrova l'origine della stessa natura inventata che la modernità proverà a incarnare nel discorso sui diritti universali, nell'ossimoro della loro contro-fattualità naturalizzata e naturante.

Fiaba, musica e diritto leggono il mondo "naturalizzandolo", ovvero creando una distanza che tuttavia è destinata ad essere travolta dall'autoironia. Le parole delle dichiarazioni dei diritti sono come i nomi degli animali che Adamo ricorda dopo la caduta. Quelle parole *suonano* come brani musicali aperti a un infinito gioco di ri-significazione. Un gioco che è specchio del senso profondo della "caduta", profondo quanto l'abissale destino prodotto dalla condanna a incarnare una *natura culturale*. Superando il dualismo cultura/natura, uomo/animale, istituito dalla modernità, non ci resta che gettare uno sguardo zoologico sui diritti umani, un nuovo bestiario delle parole dei diritti, per ri-trovare le ragioni di quelle parole e, con esse, un'umanità sempre dimenticata, sempre di nuovo perduta.

*Cane de te ridendo, homo.*

#### Bibliografia:

- DeMello M. ed. 2013, *Speaking for Animals: Animal Autobiographical Writing*, New York – Abingdon: Routledge.  
de Fournival R. ed. 1987, *Il Bestiario d'amore*, Parma: Pratiche  
Maria di Francia, ed. 2006, *Favole*, Roma: Carocci  
Lajoux J.-D., Gaignebet C., 1985 *Art profane et religion populaire au moyen âge*, Paris: P.U.F (trad. it. *Arte profana e religione popolare nel medioevo*, Milano 1986: Fabbri)  
Jacoviello S. 2015, "Come al canto delle sirene. La naturale vanità delle sostanze", in Ferraro G. et alii, *Dire la Natura*, Roma: Aracne  
Pastoreau M. 2011, *Bestiaires du Moyen Age*, Paris: Éditions du Seuil (trad. it. *Bestiari del Medioevo*, Torino 2012: Einaudi).  
Ricca M. 2015, *Il ghigno di Esopo. Uno sguardo zoologico sui diritti umani*, Palermo: Torri del Vento.  
Salisbury Joyce E. 2011<sup>2</sup>, *The Beast Within: Animals in the Middle Ages*, London – New York: Routledge.  
Waldau P., Patton, Kimberly eds. 2006, *A Communion of Subjects: Animals in Religion, Science & Ethics*, New York: Columbia University Press.

#### Contatti:

Stefano Jacoviello, [stefano.jacoviello@gmail.com](mailto:stefano.jacoviello@gmail.com);  
Mario Ricca, Università di Parma: email: [mario.ricca3@tin.it](mailto:mario.ricca3@tin.it).